

Proposta di Inchiesta Sociale

in Croce del Biacco – Roveri

1. Introduzione e contesto

La zona di Croce del Biacco – Roveri, nel Quartiere San Donato-San Vitale, è un osservatorio privilegiato per comprendere i fenomeni di partecipazione civica e di trasformazione sociale nelle periferie urbane di Bologna.

È un'area ibrida, dove insediamenti residenziali di edilizia pubblica, attività produttive e spazi di socialità si alternano senza una struttura urbana omogenea.

Questa frammentazione fisica e funzionale si riflette nella vita sociale, dove convivono reti associative debolmente coordinate, famiglie storiche, nuovi residenti italiani e stranieri, e lavoratori precari o pendolari che vivono la zona più come luogo di transito che come comunità di appartenenza.

Negli ultimi vent'anni, Bologna ha conosciuto profonde trasformazioni urbane e sociali:

- una polarizzazione crescente (anche se secondo dinamiche sempre più complesse) tra centro e periferie,
- migrazioni interne e internazionali che hanno ridefinito la composizione sociale,
- rigenerazioni urbane selettive, concentrate solo in alcune zone.

Croce del Biacco si colloca, ci pare, sulla soglia di queste trasformazioni:

- abbastanza vicina al centro da subire pressioni urbanistiche e residenziali,
- ma sufficientemente periferica da sperimentare fragilità sociali e discontinuità di servizi.

In questo contesto, emergono fratture tra risorse disponibili e bisogni, osservabili in più ambiti:

- Spazi pubblici e socialità di prossimità: presenti ma vissuti da comunità parziali, senza una reale percezione di bene comune condiviso.
- Servizi sociali e sanitari: la microarea socio-sanitaria è un presidio prezioso, ma occorre indagare la sua reale capacità di integrazione e impatto sul benessere comunitario.
- Reti associative e iniziative dal basso: vitali ma poco interconnesse, con difficoltà a generare massa critica e coesione duratura.

Il Bilancio Partecipativo (BP), attivo dal 2017, è un termometro importante per leggere questa complessità. Le energie partecipative esistono, ma queste non si sono consolidate in processi stabili e sempre generativi di legame sociale.

Più che come criticità, questa dinamica va intesa come occasione di approfondimento delle pratiche partecipative: in contesti di fragilità sociale, di che cosa ha bisogno la partecipazione per non risultare troppo frammentaria ed episodica?

Un asse centrale dell'inchiesta dovrà riguardare l'integrazione socio-sanitaria e la promozione del benessere di comunità. In particolare la *microarea* sarà analizzata come cerniera tra servizi pubblici e vita quotidiana del quartiere, per comprendere:

- se le risorse riescono a dialogare fra loro,
- quali criticità operative ne limitano l'efficacia,
- come e se una maggiore sinergia possa generare coesione sociale e capacità preventiva.

Infine, l'inchiesta porrà al centro *le voci dei senza voce*, ovvero quelle soggettività che raramente hanno accesso o trovano spazio nei processi istituzionali: famiglie isolate, giovani non inseriti in reti associative, residenti temporanei, lavoratori precari.

Trovare il modo di dare parola a queste voci significa costruire un sapere situato e collettivo, capace di riconnettere esperienze individuali e processi territoriali.

La fase di restituzione finale sarà parte integrante del percorso: non solo comunicare i risultati, ma trasformarli in esperienza condivisa, anche attraverso narrazione corale e forme creative con il possibile coinvolgimento delle diverse associazioni già attive in quell'area.

2. Obiettivi dell'inchiesta

L'inchiesta ha l'obiettivo di restituire una lettura approfondita e radicata della vita sociale di Croce del Biacco – Roveri, mettendo in luce fratture, potenzialità e percorsi possibili di riattivazione comunitaria. Inoltre non si tratta solo di raccogliere dati, ma di creare consapevolezza condivisa e di fornire strumenti operativi inediti per incentivare la trasformazione sociale.

1. Analizzare criticamente le esperienze di partecipazione civica e comunitaria

Ricostruire la storia del Bilancio Partecipativo e degli altri strumenti di coinvolgimento nella zona significa leggere un processo sociale complesso.

L'inchiesta si propone di:

- riconoscere i momenti di mobilitazione riuscita,
- comprendere le ragioni della parziale mancata generatività,
- valutare l'impatto sulla coesione sociale.

Questa analisi aprirà la strada a riflessioni operative su come rendere la partecipazione stabile, inclusiva e trasformativa.

2. Indagare le fratture tra risorse e bisogni

La seconda direttrice riguarda il disallineamento tra le risorse disponibili e i bisogni effettivi degli abitanti. L'inchiesta esplorerà come gli abitanti si rapportano con:

- i servizi sociali e sanitari, con focus sulla microarea;
- le reti associative e iniziative spontanee, valutandone capacità di dialogo e integrazione;
- i flussi di risorse che sono percepite come provenienti dall'alto, analizzando quanto secondo gli abitanti si sono tradotte o meno in benefici concreti.

L'obiettivo è mettere in luce nodi di criticità e potenzialità inesprese, offrendo basi per un welfare di prossimità più orizzontale e partecipato.

3. Dare voce alle soggettività marginali

Il terzo obiettivo è coinvolgere nell'inchiesta chi di solito resta ai margini e non è facile raggiungere: famiglie isolate, giovani disconnessi, residenti temporanei, lavoratori precari, ecc...

Attraverso interviste biografiche e laboratori narrativi, queste esperienze saranno trasformate in un patrimonio collettivo, allo scopo di far emergere ciò che tende a rimanere opaco e nascosto.

Il racconto condiviso diventerà uno strumento di riconoscimento e attivazione sociale, capace di stimolare processi positivi di cambiamento.

Per questa ragione l'inchiesta ha in programma la proposizione di percorsi di immaginazione partecipata, capaci di:

- mettere in relazione abitanti, reti informali e istituzioni;
- trasformare tensioni in micro-proposte di azione locale;
- preparare il terreno a future arene deliberative di zona.

La restituzione pubblica e creativa finale sarà parte integrante del processo, trasformando la ricerca in esperienza condivisa e memorabile per la comunità.

Le attività di ricerca previste dall'inchiesta sociale sono le seguenti:

(Dicembre 2025 – Gennaio 2026)

Questa fase rappresenta il cuore dell'inchiesta sociale ed è operativamente a carico della Università di Bologna. In questa fase ci si sposta dal piano istituzionale alla vita quotidiana, mettendo in primo piano le voci degli abitanti ispirandosi alla pratica della etnografia riflessiva. Un'attenzione particolare sarà rivolta a quelle soggettività *senza voce* che raramente trovano spazio nei processi ufficiali di organizzazione della vita di quartiere. L'intento di questa seconda fase è in altre parole cogliere fenomeni e dinamiche sociali che restano per lo più invisibili ma che al contempo insistono e influenzano in profondità atteggiamenti e formano gli orizzonti della vita di comunità.

Le attività principali di questa fase sono:

1. *almeno 15 interviste biografiche in profondità*
 - Verranno realizzate con residenti rappresentativi di diverse tipologie sociali: famiglie storiche, nuovi residenti, nuclei in edilizia pubblica, giovani, lavoratori precari, residenti stranieri o temporanei. L'intervista biografica è uno strumento tipico dell'inchiesta dal basso: consente di ricostruire il vissuto di una persona, le sue esperienze di quartiere, le percezioni di bisogni e opportunità, ma anche la memoria di conflitti e cambiamenti. Questo metodo, caro a Danilo Montaldi e alla tradizione delle inchieste sociali italiane, ha la virtù di trasformare la testimonianza individuale in materiale di comprensione collettiva.
2. *Mappatura delle reti sociali e associative*
 - Parallelamente alle interviste, si procederà alla ricognizione sistematica delle reti sociali, formali e informali. Ne deriverà una mappa relazionale del

quartiere, utile a visualizzare connessioni, fratture e potenzialità inesprese. La mappatura combina osservazione sul campo, interviste e dati forniti dal Quartiere, per restituire una fotografia sociale tridimensionale: chi agisce, chi coopera, chi resta ai margini.

3. *Prima restituzione interna*

- Al termine di questa fase, il ricercatore elaborerà un report narrativo, con estratti di storie di vita, sintesi dei bisogni emersi, individuazione dei conflitti latenti e delle voci mancanti. Questo documento fungerà da ponte verso i laboratori della fase 3, fornendo materiale vivo e situato per l'attivazione partecipativa. Gli esiti saranno inoltre presentati e discussi nell'ambito del gruppo di lavoro territoriale del Quartiere San Donato - San Vitale dedicato alla Riforma.

Output previsto:

- Report narrativo completo, con storie di vita e analisi dei bisogni;
- Mappa relazionale delle reti sociali;
- Identificazione chiara dei conflitti latenti e manifesti delle soggettività territoriali (soprattutto quelle non rappresentate e più in difficoltà).

(Febbraio – Maggio 2026)

La terza fase rappresenta il momento di sintesi e trasformazione dell'inchiesta: qui la conoscenza raccolta diventa esperienza collettiva, e i conflitti emersi vengono messi a lavoro per produrre immaginazione sociale e proposte concrete.

I laboratori si ispirano al metodo di Marianella Sclavi, che combina:

- ascolto attivo (le “sette regole dell'arte di ascoltare”);
- valorizzazione del conflitto come risorsa creativa;
- uso di dispositivi ludici e narrativi per facilitare empatia e collaborazione.

Le attività previste sono articolate e integrate:

1. *Laboratorio di mappatura dei conflitti*

- Un incontro di circa 3 ore, con 20-25 partecipanti selezionati tra abitanti, rappresentanti di reti locali e operatori dei servizi.
- Durante il laboratorio, i conflitti latenti emersi dalle interviste vengono resi visibili attraverso mappe e schemi condivisi, aiutando il gruppo a riconoscere tensioni, divergenze e blocchi decisionali.
- Questo passaggio permette di passare dalla percezione individuale alla consapevolezza collettiva, premessa per qualsiasi percorso partecipativo maturo.

2. *Tre World Café diffusi*

- Incontri di 2 ore ciascuno, ospitati in luoghi significativi del quartiere (Casa di Quartiere, un bar di zona, un giardino pubblico).
- Il World Café è una tecnica partecipativa informale che favorisce il dialogo orizzontale e la circolazione di idee:
 - i partecipanti si muovono tra tavoli tematici,
 - si raccolgono idee e micro-proposte,
 - il contesto informale stimola la partecipazione di soggetti che spesso evitano gli incontri ufficiali.

- La scelta di diffondere i laboratori in luoghi diversi serve a raggiungere reti sociali differenti, rendendo l'inchiesta capillare e inclusiva.
- 3. *Laboratorio di narrazione corale e role-reversal*
 - Un incontro di 4 ore che unisce creatività e riflessione collettiva.
 - Le storie raccolte nelle interviste biografiche (fase 2) diventano materiale vivo per la narrazione corale:
 - si costruisce una storia plurale del quartiere,
 - si sperimenta il role-reversal comedy, facendo scambiare prospettive tra abitanti e operatori,
 - si utilizza *humor creativo* per sciogliere rigidità e favorire empatia.
 - Questa tecnica, in linea con Sclavi, trasforma il conflitto in apprendimento reciproco, generando nuove possibilità di cooperazione.
- 4. *Restituzione pubblica e creativa*
 - Sarà previsto un momento di confronto finale sulle proposte emerse da questa fase con il gruppo di lavoro San Donato - San Vitale;
 - Gli output dei laboratori confluiranno in un evento pubblico di restituzione, che potrà assumere forma di mostra narrativa, installazione o performance partecipata,
 - con il possibile supporto di diverse realtà culturali e artistiche per trasformare la ricerca in esperienza memorabile per la comunità.

Output previsto:

- Mappa dei conflitti e narrazione corale del quartiere;
- Sintesi dei World Café con micro-proposte di azione locale;
- Materiali visuali e poster per la restituzione pubblica e il Quartiere.

4. Output complessivi e ricadute attese

- Rapporto di ricerca analitico di circa 30 pagine;
- Nota strategica di 5 pagine con *raccomandazioni* operative;
- Database anonimo delle testimonianze e materiali visuali per eventi pubblici e percorsi futuri.

Un nodo cruciale del progetto è garantire una connessione organica e il più possibile dinamica tra il lavoro di inchiesta sociale e il processo politico-tecnico della Riforma dei quartieri che verrà attivato a questo fine. Per farlo, proponiamo di strutturare e programmare alcuni momenti di raccordo iterativi tra il *Comitato Scientifico*, i ricercatori coinvolti nell'inchiesta, i *Gruppi di lavoro* istituiti dal Quartiere, e i cittadini della zona inchiestata che vorranno parteciparvi, con due obiettivi principali:

1. Restituzione dinamica delle emergenze emerse durante l'inchiesta: Presentare al Gruppo di lavoro San Donato San Vitale non solo i *risultati*, ma le contraddizioni e le opportunità emerse durante l'inchiesta (es. bisogni non previsti dalle istituzioni, conflitti latenti, saperi informali).
2. Favorire l'invenzione *dal basso* di nuovi dispositivi amministrativi per favorire in senso partecipativo e deliberativo il nuovo "funzionamento" territoriale nel Comune di Bologna.

Sarebbe importante che alla fine dell'attività d'inchiesta alcuni di questi momenti fossero aperti al pubblico e quindi all'ascolto dei "saperi locali" attivati dall'inchiesta stessa. Questo al fine di favorire la definizione di una "visione" delle politiche di "decentramento" istituzionale attraverso il coinvolgimento diretto e la progettazione partecipata dei destinatari di quelle stesse politiche.